

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

N.

I.

BOLOGNA

Martedì

2 Gennaio



An. I. della REP. CISALP.

IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

Giornale del Circolo Costituzionale, che si tiene nel Palazzo delle pubbliche Scuole di Bologna.

Prima Seduta del 4 Nevoso Anno VI Repubblicano.

Fu eletto il Moderatore Cittadino Valerian, odierno estensore della Gazzetta il Monitore. Questi con estemporaneo discorso sedificò all'aspettazione degli astanti, mostrandogli il vantaggio, che si deve aspettare da queste unioni, dirette ad illuminare lo spirito dei Cittadini al bene della Rep. Furono poi presentati gli Articoli dell'organizzazione del Circolo in Milano, e quelli con alcune modificazioni furono adottati. Merita uno di questi, che sia detto a pubblica notizia, perchè riguardante il sollievo dei miserabili, con una questua da farsi per essi in ogni Seduta. Fu sul momento eseguito, tanto era il Circolo penetrato di compassione verso li suoi simili. All'integerrimo Negoziante Bologna fu affidato il ricavo della questua, invitato a ciò da tutto il Circolo. Si chiuse la Seduta con le acclamazioni di viva la Rep. Cisalpina, e la Democrazia.

SECONDA SEDUTA 8 Nevoso.

Si aperse la Seduta con li canti Patriotici. Il Moderatore valorosamente trattò dell'importanza dei Circoli Costituzionali, incoraggiando ogni Cittadino a proporre i suoi pensieri sugli oggetti riguardanti il rassodamento della Rep. in qualunque stile, purchè sia l'espressione d'un cuor sincero. In seguito il Citt. Argellati con energico discorso fece il confronto del passato coll'attuale governo, ed in fine esaltò la Gloria dei Martiri della Libertà Bolognese, facendo mozione, che alla memoria del Zamboni uno dei medesimi, fossero accordati li meritati onori. Li più vivi applausi. Fu indi decretata una Colona Civica al nome di questo illustre Giovine. Seguì il Commissario Rossi, che con erudito discorso provò l'importanza di dirigere tutte le operazioni al vantaggio della Rep. allontanando ogni genere di mollezza, d'inutili studj, che accelerarono la caduta delle più famose Rep. Eccitò ognuno a denunciare li nemici dell'ordine, e si mostrò con pieno d'impegno, e di zelo, come già nell'esercizio della sua carica si è fatto col



noscere, per la prosperità di Essa. Di questi due discorsi ne fu chiesta dal Circolo la stampa. Il Citt. Pozzi inserse dimostrando i vantaggi, che dai rapporti fisici, economici, morali, e politici ne venivano dopo la rivoluzione. Egli fu molto applaudito come furono esecrate le memorie recenti dei despoti, che egli andava accennando, i quali hanno oppressa fin ora la Patria. Si fece la questua, e si terminò col canto degli Inni Patriottici.

REPUBBLICA CISALPINA.

Dopo due anni e mezzo di peregrinazione si sono ripatriati in Pavia due ex Eccellenze. Quasi che vegliano alle porte non hanno vegliato all'entrata di questi due ex magnati, e ne gl'anno inseriti nel loro rapporto. Non par verisimile che due ex eccellenze abbiano voluto viaggiare tanto democraticamente da entrare ineservate dai veglianti. Dunque o i Veglianti non vegliano, e non fanno il loro dovere, perciò degni di essere mandati a vegliare fuori delle porte, o le due ex Eccellenze sono entrate dirò così mascherate *pedibus calcando terrenum*, lusingandosi di restar ignote a perlustrare ed esaminare per poter riferire. Bisogna adunque che siano ufficialmente avvisate a ripigliare la loro peregrinazione per assicurare una garanzia alla Rep. una garanzia contro i membri d' un' antica classe la cui esistenza è incompatibile colla libertà, del popolo, e coll' eguaglianza de' diritti.

E' da notarsi l' entusiasmo delle Venote legioni, che si offrono alla difesa della Cisalpina, e specialmente quelle delle Veronesi. Il primo Battaglione di esse si fa chiamare armata degli Uomini Liberi. Esse in porto Legnago il giorno 12 Frimajo, previe le esclamazioni di vivano le Repubbliche Democratiche, di Morte ai Tiranni, che vorrebbero rapire ai popoli la Libertà, firmarono con

le parole i fulminatoti dei Tiranni, la loro protesta di fedeltà alla Repubblica Cisalpina, piuttosto che servire nella lor patria sotto gli ordini d' un Tiranno.

ARTICOLI COMUNICATI.

E' stato trasmesso da un nostro associato il seguente Articolo.

Il Tamburo della Truppa Nazionale di Castel S. Pietro all' Arciprete Calistri di detto luogo.

CITTADINO se lo meriti

Leggo nel foglio 49 del Democratico la risposta all' invito, che nell' N. 46 ti fece questa Truppa Nazionale. Le innexie, soffermi, li sarcasmi, le ingiurie, e le minacce da te praticate in tua difesa, non solo sono estrane alla quistione; ma anzi che giovarti ti condannano. Spiegbi con esse l' iniquo tuo carattere, ti confessi nemico della Truppa Nazionale, la quale in sostanza è il Popolo Sovrano, ed in fine ti dichiari sffacciato Aristocratico; Li doveri di Patriota, mi obbligano a vendicare i miei Fratelli, ed a farti conoscere da tutta la Repubblica, quale realmente tu sia.

Ripiglio il fatto, e vengo alle prove. Bramosa la Truppa Nazionale che è il popolo, di solennizzare con decoro la Festa di S. Barbara fosti ricercato di prestare alcuni Damaschi da te custoditi, di ragione del popolo. Ricusasti aderire a fronte delle più civili maniere ed allegasti la preesistenza di un decreto proibitivo, emanato da suprema autorità. Ti fu creduto allora come a quello che deve dir sempre la verità, ma poi fosti giustamente invitato ad esibire l' allegato Decreto, sotto pena d' incorrere la taccia di Birbante, ed Impostore.

Ti manca il supposto Decreto, che è l' oggetto della quistione: Non puoi rispondere all' invito, dunque la tua condanna è dichiarata: cerchi per altro evitarla; ti affattichi a mendicare scuse, e ragioni, ma più confessi il tuo

scato: E vaglia il vero così argomenti in tua difesa fatto custode degli Aredi della Chiesa ne deve rispondere al Popolo, che a ragione condanerebbe ogni uso di essi, diverso dal prescritto: dunque hò fatto il mio dovere se non mi sono prestato ad accordare li Damaschi di esso alla Truppa Nazionale per ornare un' altra Chiesa.

Dunque secondo le tue premesse ti confessi semplice custode ae' Damaschi come ne dichiari padrone proprietario il Popolo, del cui volere ti protesti dipendere, ed a cui rispondere, circa l' uso di essi ma se la Truppa Nazionale non è che il Popolo sarà giusta la conseguenza di aver fatto il tuo dovere negando alle Truppe li suoi damaschi per adornare un' altra Chiesa? Nò certo: anzi chi anche leggermente pensa dovrà conchiudere colle tue confessioni, che doppiamente mancasti, e che la mendicata scusa ti condanna di più. Il custode, della robba altrui non può, ne deve negarla al suo Pad one: e se la nega opera da Birbaute, poichè tenta spogliarlo del diritto, di proprietà; e più reo diviene se per sostenere l' ingiusta ripulsa, ricorre a falsi, e mendicati ragiri. Dunque a stabilire conviene che sei una sfacciato mentitore, un violento, attentatore alli altrui diritti, e per ciò ben ti conviene il primo luogo frà quegli esseri immorali che iniquamente supponi esistere nel nostro Cantone.

E pure a fronte di queste conosciute, e da te confessate verità, ardisci gloriarti per un ingenuo Confessore del Republicanismo, nemico della bigotteria: ma come mai preferire così Sagri Nomi, senza timore che un fulmine t' incenerisca? il vero Repubblicano odia la menzogna, abborisce il ragiro, come il Vangelo ama la verità, ed abborisce l' ipocrisia. Quallora mentisti per privare il Popolo del diritto di servirsi del proprio, sarai un Nemico giurato d' ogni buon Democratico sarai ne-

mico del Vangelo, e sarai un un Ipocrita, ed un empio Bigotto.

Ne credesti, che le minaccie di smascherare li occulti Neroni di queste contrade, imponessero alla Truppa Nazionale, di obbligarla al silenzio, e così trionfare di tua Aristocratica prepotenza: Nò, t' inganni: passarono gl' iniqui tempi del dispotismo, cessò la calunnia di trionfare. La sola verità, la giustizia sola, la sola ragione, sono in oggi, li dominanti Pianeti dell' Invidiabile nostro Governo. E se sei buon Patriotta, come ti vantii, aevi a ben Pubblico lungi la Calunnia, manifestare li occulti Neroni nemici della pubblica tranquillità, come io ti giro di pubblicare col su no dell' impavido, e sincero mio Tamburo: la Vita, e Miracoli dell' Arciprete Galistri.

Un Patriotta.

NOTIZIE ESTERE.

Il Pane a Novara vale soldi 12 la libbra, nei contorni soldi 15. La guarnigione per queste è mal contenta a segno che quasi la sera dei 19 Dicembre fu la cagione d' una grave insurrezione, ed il corriere di là partito ci assicura, che tutto ancora era in agitazione, a Torino si osserva un gran cambiamento. I Nobili si coalizzano per precipitarlo dal Trono. Chi avrebbe mai creduta una cosa simile? Eppure l' interesse dei bricconi è arrivato a sacrificar quell' orgoglio, che è odiato dai veri amatori dell' eguaglianza, che sono di quà, ed al di là dell' Alpi.

L' agente Francese Citt. Bacher presso il Corpo Elvetico, ha dimandato a coloro di quei magnifici, e potenti Signori l' espulsione dei Preti degli emigrati, e la consegna dei rei di stato sottrattisi dall' allarme dei 18 fruttidoro. Che bella cosa sarebbe, se una simile misura fosse praticata nella Rep. Cisalpina? Si vedono infatti molti Francesi, che che nulla han che fare coll' armata d' Italia,

le che non si sa perchè siano venuti in questa Rep. La Polizia generale per conseguenza faccia il suo dovere, e si ricordi la felicità della Repubblica.

Questo è un secolo, che nel suo finire, è stato il flagello degli Oligarchi. Una buona parte di essi sono divenuti schiavi della Monarchia, perchè la gran Repubblica di Lucerna, che al disopra della porta della Città sta scritto VERA LIBERA. Si spera nel secolo nuovo che le cose piglieranno un po di garbo migliore.

La Rep. di Ancona, che ha inalberata la sua bandiera, non dovrebbe durare gran tempo. Potrebbe darsi, che tanto nella durata, che nel fine s'assomigliasse alla Cispadana. Essa è però da compatire, e non da biasimare come lo sarebbe Genova, che volendo stare, e costituirsi isolata, ha ricusato d'unirsi alla Cisalpina, ad onta di tanti successi, che ne han fatta comprendere la necessità.

Sappiamo da Pesaro, che quel povero Mons. Saluzzo non sapendo da qual parte volgersi per sostenere la Romana Sovranità nemica dei popoli liberi, ha invocato l'ajuto dei Cisalpini sostenitori della Libertà. Spedì infatti al Quartier Generale dei Cisalpini il suo Segretario, perchè il General Dombrowscki si prestasse alle sue richieste. Quando i Cisalpini là v'entrarono, il popolo trasportato dal giubilo le andava incontro a braccia aperte. Questi coraggiosi Soldati si conducevano con la più precisa neutralità, ed invigilanza, che Pesaro non sia disturbato dai malintenzionati, che profitano dei tumulti della rivoluzione. Intanto Mons. Saluzzo ha pensato di partire per Roma, e così presentare il voto di questi popoli al S. Padre. Alcuni altri Prelati hanno pensato di far questa gita per tempo, prima d'essere compromessi dai regressi della Rivoluzione.

La profezia di Cardano va sempre più verificandosi. Egli disse: „ Che la superstizione introdotta nel Cristianesimo, avrebbe sofferto un gran terremoto nel Secolo XVIII, che l'avrebbe rovesciata assieme cogli iniqui Ministri, che la propagano „, Essa si va verificando anche nella Svizzera. La Mensa Vescovile di Basilea, è stata dichiarata fondo della mensa nazionale di Parigi. Il Paratrinny è occupato dall'armi Repubblicane comandate dal Gen. S. Cyr. Esse si sono impadronite dei posti importanti di Montier, Grand Vall, S. Erguel, e de Brienne, e sono distanti due leghe da Solevre, e perciò toccano il confine di Berna.

Della Libertà di Civitavecchia non sembra più potersi dubitare. Il Popolo di Corneto sostiene con tutto l'ardore la sua libertà. I regolamenti, che si sono presi dai capi rivoluzionarii, assicurano sempre più lo stato di loro rigenerazione.

Macerata è libera. La rivoluzione è succeduta con molta rapidità ma con egual tranquillità. Il Cittadino Rossi è stato eletto Presidente della Municipalità provvisoria.

Il Citt. Bonaparte fece a Roma una Festa di ballo e più di 3000 Transteverini si portarono al suo palazzo chiedendo libertà. Due de più energici avevano preparato un piccolo albero da piantare. La Truppa la quale altro che un empio chiamerebbe Santissima, tutta si scagliò contro i patrioti, e succedette una zuffa in cui morì un Generale Francese, che v'accese. Il Cittadino Bonaparte è fuggito, e grazie a Dio è rimasto salvo quantunque lo fossero tirate molte archibugiate una delle quali colpì il suo Capello. Desideriamo di ciò ulteriori dettagli.

Oggi sono arivati a Bolognatre Bataglie di Cisalpini, provenienti dalla Romagna.